

Anno Pastorale 2010 – 2011

ATTI DEGLI APOSTOLI

IL VANGELO DELLO SPIRITO E DELLA CHIESA

Lettura Biblica aggiornata a cura di don Sergio Carrarini

BREVE PRESENTAZIONE DEGLI ATTI

Gli Atti degli apostoli sono la seconda parte del "Vangelo" di Luca, la continuazione della missione di Gesù di Nazaret attraverso la vita e l'impegno delle comunità cristiane, nei primi 30 anni di missione della Chiesa, nata dalla risurrezione di Cristo e dal dono dello Spirito Santo. Atti, infatti, vuol dire azioni, fatti, vita degli apostoli, cioè dei primi testimoni propagatori della fede cristiana.

In realtà Luca non presenta la vita e la missione di tutti gli apostoli e la costituzione di tutte le Chiese del primo secolo, ma l'esperienza missionaria di due apostoli (Pietro e Paolo), con particolare attenzione alle vicende di quest'ultimo, che lui ha conosciuto e seguito come discepolo e collaboratore.

Gli Atti presentano le origini della Chiesa di Gerusalemme, guidata da Giacomo il Giusto; alcune fasi di espansione del cristianesimo negli anni che vanno dal 30 al 60 d.C., sotto la guida iniziale di Pietro e il susseguente incontenibile impulso di Paolo. Lasciano totalmente in ombra, invece, il lavoro di altri apostoli e la nascita di molte altre comunità, di cui si parla negli stessi Atti come di comunità esistenti.

L'impostazione del libro risponde a una scelta teologico-narrativa di Luca: è strutturato come il grande viaggio della parola di Dio che parte da Nazaret in Galilea e, attraverso la Samaria, arriva in Giudea e quindi a Gerusalemme nel tempio, dove Gesù si proclama solennemente l'Inviato di Dio, ma viene rifiutato e ucciso. Dio lo fa risorgere e lo chiama accanto a sé, mandando sulla terra lo Spirito di Cristo per continuare la sua opera attraverso i discepoli (Vangelo). Da Gerusalemme Luca fa ripartire la Buona Notizia, che si estende poi alla Giudea, alla Samaria, alla Galilea, alla Siria, all'Asia Minore, all'Europa, fino a concludersi con l'arrivo e il soggiorno di Paolo a Roma, capitale dell'Impero e centro simbolico di tutto il mondo allora conosciuto (Atti).

In molte città e regioni le comunità cristiane erano già presenti prima dell'arrivo di Paolo e il cristianesimo si è diffuso molto più ampiamente di quanto descritto negli Atti. Luca però non è preoccupato di scrivere una "storia" documentale della missione nel primo secolo: vuole solo testimoniare il miracolo operato dallo Spirito: la rapida e sorprendente diffusione del Vangelo in tutti i popoli e culture del mondo allora conosciuto. Con la forza e la guida dello Spirito Santo, e attraverso l'audacia dei missionari, la parola di Dio si è diffusa velocemente in tutto il mondo, suscitando sempre nuovi testimoni e fondando comunità che vivevano e celebravano con gioia la fede nel Risorto.

Dopo i Vangeli, il libro degli Atti è uno dei testi biblici più conosciuti (almeno in alcune sue parti usate nella liturgia) ed è ritenuto uno dei libri biblici di più facile comprensione, perchè viene letto in modo "cronachistico". In realtà presenta una grande varietà di stili (narrativo, omiletico, apologetico, esortativo...), di messaggi, di sovrapposizioni di racconti e di finalità, di passaggio dal piano ideale a quello delle difficoltà reali, da quello particolare di una comunità a quello universale, dal diario di bordo al forbito discorso nell'Areopago di Atene... Gli Atti sono un testo complesso e seducente. In realtà sono una catechesi per i cristiani degli anni 90 d.C., chiamati a ridefinire e rinviare la loro esperienza di Chiesa provata dalle persecuzioni (la Chiesa madre di Gerusalemme era già scomparsa da più di 20 anni). Sono anche un'apologia in difesa del cristianesimo, sempre più malvisto dall'Impero romano. Sono la testimonianza di un'esperienza esaltante vissuta da Luca al fianco di Paolo (già morto però da molto tempo) e, nello stesso tempo, un'esortazione rivolta alle comunità cristiane degli anni 90 a ritrovare il coraggio di riprendere il cammino di evangelizzazione aperto dai primi missionari.

Il libro degli Atti, così apparentemente semplice e lineare nel suo svolgersi, ha molti piani di lettura e tante storie che si intrecciano e si confondono, ma tutto parte e ruota attorno alla risurrezione di Cristo e all'impegno di portare questo annuncio a tutti gli uomini, guidati e sostenuti dallo Spirito Santo.

E' un libro "storico" ma nel senso della storiografia religiosa, dove i fatti sono interpretati dall'autore,

attraverso i discorsi ed i sommari, in base ad un suo progetto ideale esplicitamente annunciato. E' stato composto presumibilmente verso la fine degli anni 80 da Luca, il *caro medico* di cui si parla nelle Lettere a Filemone, ai Colossesi e nella Seconda lettera a Timoteo. Luca è un cristiano della seconda generazione, collaboratore saltuario di Paolo. Partecipa direttamente ai fatti descritti negli Atti, dopo la visione del Macedone e la decisione di iniziare la missione in Europa (= "sezioni noi").

La caratteristica più marcata di Luca è la sua cultura universalista, vicina al mondo greco-romano, al mondo europeo. Con la sua opera vuole contribuire all'inculturazione del cristianesimo nel mondo romano, liberandolo dalle pastoie soffocanti della cultura religiosa ebraica e orientale, e rendendolo appetibile e comprensibile a una cultura e a delle mentalità completamente diverse.

L'attualità degli Atti, agli inizi del terzo millennio della storia cristiana, è racchiusa proprio in quella serie di problemi posti dal Concilio Vat.II (ispirandosi agli Atti come cammino di ritorno alle origini per un vero rinnovamento della Chiesa) e che sono vivi ancora oggi:

- La forza della Parola: dalla centralità della teologia e del Magistero, alla centralità della Parola;
- La forza della testimonianza: dalla società cristiana, all'essere minoranza perseguitata e inascoltata;
- Il ruolo delle strutture: dal potere temporale e curiale, all'atteggiamento di essenzialità e servizio; dal centralismo gerarchico, alla corresponsabilità di tutti i battezzati; dall'uniformità romana, alla creatività delle comunità; dal monopolio clericale, alla varietà dei carismi;
- L'apertura universale: dall'unica Chiesa detentrici della verità, alle Chiese sorelle; dalla lotta alle altre religioni, al dialogo interreligioso; dalle scomuniche, al dialogo con la cultura moderna.

Il cammino della Chiesa delle origini può illuminare il cammino delle Chiese del terzo millennio, per vivere una stagione altrettanto intensa di annuncio e di testimonianza, guidati dallo Spirito Santo.

Prima di addentrarci nella lettura e nel commento del testo, diamo uno sguardo generale alla sua struttura. Possiamo dividere il libro in due parti fondamentali: i primi 15 capitoli ruotano attorno alla Chiesa di Gerusalemme e a Pietro; dal capitolo 16 in poi tutto è incentrato su Paolo e le Chiese dei pagani. La trama narrativa, poi, può essere suddivisa secondo queste tappe più particolari:

- Nascita e strutturazione della Chiesa di Gerusalemme (cap.1-5). Siamo circa negli anni 30 d.C. Protagonisti sono i dodici Apostoli e Pietro.
- Nascita e strutturazione delle Chiese di Giudea, Samaria e Siria (cap.6-12). Siamo negli anni 40 d.C. Protagonisti sono i sette diaconi e Pietro.
- Primo viaggio missionario e Concilio di Gerusalemme (cap.13-15). Siamo nel 49-50 d.C. Protagonisti sono i cinque responsabili di Antiochia e Paolo.
- I grandi viaggi missionari e la fondazione delle Chiese in Asia e Grecia (cap.16-20). Siamo negli anni 50 d.C. Protagonista è Paolo e i missionari itineranti.
- Ultimo viaggio da Gerusalemme a Roma (cap.21-28). Siamo negli anni 58-62 d.C. Protagonista è Paolo, prigioniero prima a Cesarea e poi a Roma.

Approfondiremo alcune tematiche più attuali degli Atti, lasciando il resto alla lettura personale.

LA MISSIONE DI CRISTO CONTINUA NELLA CHIESA

Il primo capitolo del libro degli Atti è formato da quattro parti: il prologo; l'Ascensione; l'incontro di preghiera nel Cenacolo; l'assemblea dei 120 discepoli. Chiaramente serve a Luca per fare il passaggio dal tempo del Gesù storico e della sua missione al tempo della Chiesa che la continua.

IL PROLOGO (1,1-5)

Caro Teofilo, nel mio primo libro ho raccontato tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato, cominciando dagli inizi della sua attività, fino a quando fu portato in cielo. Prima di salire in cielo egli, per mezzo dello Spirito santo, aveva dato istruzioni a coloro che aveva scelto come apostoli. Dopo la sua morte Gesù si presentò loro, e in diverse maniere si mostrò vivo. Per quaranta giorni apparve ad essi più volte, parlando del regno di Dio. Un giorno, mentre era a tavola, fece questa raccomandazione: "Non allontanatevi da Gerusalemme, ma aspettate il dono che il Padre ha promesso e del quale io vi ho parlato. Giovanni infatti ha battezzato con acqua; voi, invece, fra pochi giorni sarete battezzati con lo Spirito Santo".

Come il Vangelo, anche gli Atti sono indirizzati a Teofilo (=amante di Dio), forse nome simbolico di tutti i cercatori della verità e del vero volto di Dio presenti nel mondo greco-romano. Luca ripropone lo scopo fondamentale del suo lavoro: descrivere il viaggio della parola di Dio da Nazaret ai confini del mondo, prima attraverso *tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato*, ed ora attraverso *coloro che aveva scelto come apostoli*. La missione di Cristo continua nella missione della Chiesa, perchè Gesù *in diverse maniere si mostrò vivo* e continua ad essere con i discepoli per mezzo del suo Spirito.

Proprio per sottolineare questa continuità, Luca fa ripartire la missione dal punto in cui era stata interrotta: Gerusalemme. Storicamente (come testimoniano altri evangelisti) forse la missione è ripartita dalla Galilea, ma Luca dà una lettura teologica della storia ed usa molto i simbolismi delle feste ebraiche per sottolineare l'azione di Dio in essa. Certamente, però, a Gerusalemme si è formata una forte comunità cristiana e questo basta per il messaggio che Luca vuole trasmettere.

L'ASCENSIONE (1,6-11)

Allora quelli che si trovavano con Gesù gli domandarono: "Signore, è questo il momento nel quale tu devi ristabilire il regno d'Israele?". Gesù rispose: "Non spetta a voi sapere quando esattamente ciò accadrà: solo il Padre può deciderlo. Ma riceverete su di voi la forza dello Spirito Santo, che sta per scendere. Allora diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo". Detto questo Gesù incominciò a salire in alto, mentre gli apostoli stavano a guardare. Poi venne una nube, ed essi non lo videro più. Mentre avevano ancora gli occhi fissi verso il cielo, dove Gesù era salito, due uomini, vestiti di bianco, si avvicinarono loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché ve ne state lì a guardare il cielo? Questo Gesù che vi ha lasciato per salire in cielo, un giorno ritornerà come lo avete visto partire".

La continuità fra i due libri viene sottolineata anche dalla riproposizione del racconto dell'Ascensione di Gesù al cielo, già presente nel Vangelo (Lc 24,50-53). E' la conferma anche "visiva" del passaggio dal tempo di Cristo a quello della Chiesa. Il racconto dell'Ascensione dal monte degli ulivi (con il richiamo biblico alla "gloria di Dio" che lascia o ritorna nel tempio) presenta due sottolineature:

- Gesù ritorna al Padre nella dimensione gloriosa dello spirito. E' il compimento pieno del mistero pasquale e dell'esistenza terrena di Gesù di Nazaret, avvenuta nella morte e risurrezione. Qui Luca sottolinea soprattutto la fine delle "apparizioni", degli aiuti straordinari dati ai discepoli per confermare la loro fede e renderli testimoni credibili di un evento che è fuori da ogni dimensione constatabile.
- Testimoni di Cristo risorto. Il vangelo è affidato ai discepoli e alla forza dello Spirito che li guiderà. Il tempo della Chiesa inizia non nel segno delle attese apocalittiche del regno di Dio con potenza (anche se storicamente questo è avvenuto nelle prime comunità), ma con l'impegno umile e coraggioso dei credenti nella storia, fino al ritorno definitivo di Cristo. Già dai primi versetti Luca traccia le caratteristiche della Chiesa impegnata nella missione: la forza dello Spirito che guida e sostiene i credenti; la testimonianza degli apostoli e di tutti i cristiani; l'universalità della missione a tutti gli uomini del mondo. Le linee di fondo che guideranno tutto il racconto degli Atti sono già tracciate!

L'INCONTRO DI PREGHIERA NEL CENACOLO (1,12-14)

Allora gli apostoli lasciarono il monte degli Ulivi e ritornarono a Gerusalemme. Questo monte è molto vicino alla città: a mezz'ora di strada a piedi. Quando furono arrivati, salirono al piano superiore della casa dove abitavano. Ecco i nomi degli apostoli: Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone che era stato del partito degli zeloti, e Giuda figlio di Giacomo. Erano tutti concordi, e si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù e con i suoi fratelli.

Luca presenta qui il primo nucleo della Chiesa nascente (specchio della Chiesa futura), formato da gruppi diversi, ma uniti nella fede in Cristo risorto, nella preghiera e nell'attesa dello Spirito.

- C'è il gruppo dei dodici apostoli, di cui sono riportati i nomi per sottolinearne l'importanza e la continuità storica con i discepoli scelti da Gesù. Sono i testimoni privilegiati della risurrezione.
- C'è il gruppo delle donne, che hanno seguito Gesù dalla Galilea e sono state le prime testimoni della risurrezione. Tra esse è nominata Maria, la madre di Gesù, per l'attenzione particolare che Luca le riserva, come aveva fatto anche nel Vangelo. Hanno un posto di rilievo nella Chiesa.
- C'è il gruppo dei parenti di Gesù, ora convertiti alla fede dopo le difficoltà frapposte agli inizi della missione in Galilea. Questo gruppo avrà un ruolo importante nella Chiesa di Gerusalemme e nelle controversie con i pagani. Sono il legame con la tradizione ebraica nella quale Gesù è vissuto.

I tre gruppi (ormai scomparsi quando Luca scrive, ma richiamo delle diverse componenti e delle problematiche presenti nelle comunità degli anni 90) sono presentati fin dall'inizio in un atteggiamento di concordia, ad indicare un modello di Chiesa ideale al quale ispirarsi per le scelte da compiere.

L'ASSEMBLEA DEI 120 DISCEPOLI (1,15-26)

In quei giorni, le persone radunate erano circa centoventi. Pietro si alzò in mezzo a tutti e disse: "Fratelli, era necessario che si realizzasse quello che lo Spirito Santo aveva detto nella Bibbia. Per mezzo di Davide egli aveva parlato di Giuda, che divenne la guida di quelli che arrestarono Gesù. Giuda era uno di noi, e come noi era stato scelto per questa missione. Con i soldi ricavati dal suo delitto, Giuda comprò un campo e vi ha trovato la morte precipitando a capofitto: il suo corpo si è squarciato e le sue viscere si sono sparse. Il fatto è così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che quel campo, nella loro lingua, essi lo chiamano Akeldamà, cioè campo del sangue. Ricordate ciò che sta scritto nel libro dei Salmi: La sua casa diventi un deserto e nessuno più vi abiti. Sta pure scritto: il suo incarico lo prenda un altro. E' necessario dunque che un altro si unisca a noi per farsi testimone

della risurrezione del Signore Gesù. Deve essere uno di quelli che ci hanno accompagnato mentre il Signore Gesù è vissuto con noi, da quando Giovanni predicava e battezzava fino a quando Gesù è stato portato in cielo, mentre era con noi. Vennero allora presentati due uomini: un certo Giuseppe, detto Barsabba, o anche Giusto, e un certo Mattia. Poi pregarono così: "O Signore, tu che conosci il cuore di tutti, facci sapere quale di questi due tu hai scelto. Giuda ci ha lasciati ed è andato al suo destino. Chi di questi due dovrà prendere il suo posto e continuare la missione di apostolo?". Tirarono a sorte, e la scelta cadde su Mattia, che fu aggiunto al gruppo degli undici apostoli.

Questa prima assemblea di Chiesa (espressione di un cammino di conversione già avvenuto da tempo) nasce dalla necessità di sostituire Giuda e chiarire il ruolo degli apostoli come testimoni privilegiati della risurrezione e garanti del legame con il Gesù storico. Il numero 120 era quello minimo richiesto dalla legislazione ebraica per rendere valida un'assemblea elettiva. Sta a sottolineare che l'elezione di Mattia è regolare. Confluiscono qui, inoltre, alcune tradizioni popolari sulla morte di Giuda, giustificate con alcune citazioni bibliche un po' tirate. Cogliamo solo qualche spunto di attualizzazione per noi:

- Era necessario. E' un'affermazione che ritorna spesso nella Bibbia, in riferimento ad una lettura di fede di eventi difficili da capire con la ragione, da interpretare alla luce della parola di Dio, del suo disegno di salvezza, che spesso resta misterioso e insondabile per l'uomo. Pietro e l'assemblea fanno questa lettura di fede della tragica vicenda del tradimento e della morte di Giuda, uno dei dodici apostoli scelti da Gesù. Riportando una tradizione popolare sul campo del sangue e stiracchiando un po' una citazione biblica, cercano di entrare nel progetto misterioso di Dio e attutire lo scandalo provocato da quel fatto. E' ciò che le comunità, e poi gli scrittori biblici, hanno fatto anche per l'evento, ancor più drammatico, della morte di Gesù, per la caduta di Gerusalemme, per le persecuzioni, per la fine del mondo che non arrivava (come erroneamente avevano creduto)... E' quello che anche noi, e le nostre comunità, siamo invitati a fare rispetto ai fatti dolorosi e scandalizzanti della vita personale, della storia passata (= purificazione della memoria) e di quella contemporanea (pedofilia, scandali economici...).

- I Dodici e Pietro. Un discepolo che completi il numero degli apostoli, dei dodici, come garanti della tradizione storica risalente a Gesù di Nazaret e come testimoni credibili e autorizzati della risurrezione. Questo brano sottolinea un ruolo di leadership di Pietro, in un contesto di ascolto della Parola, di ricerca della volontà di Dio, in un clima di fede, di "fraternità" e uguaglianza fra tutti; ma propone anche un "collegio" come perno della Chiesa (12 è numero simbolico di tutte le componenti del Popolo di Dio). Paolo rivendicherà poi il ruolo di apostolo, come esso sarà attribuito ad altri discepoli significativi per la missione, indicando per la Chiesa non una struttura monarchica e piramidale, ma una struttura partecipativa e collegiale. Mattia stesso è scelto ed eletto dalla comunità e non nominato dagli undici o da Pietro. Il problema del primato del Vescovo di Roma e della collegialità nella Chiesa è un aspetto di grande rilevanza e attualità sul piano ecumenico. Il Papa stesso l'ha posto sul tappeto come tema di ricerca per tutta la Chiesa. Lo riprenderemo commentando il capitolo sesto.

- Le decisioni. L'elezione di Mattia avviene in un clima di preghiera (ripetuto varie volte) e con un metodo (sorte) che esprimeva per gli antichi la ricerca della volontà di Dio. Le scelte nella Chiesa non sono frutto di maggioranze o di decisioni che vengono dall'alto (dal serbatoio della verità e delle certezze, come spesso è ritenuta l'autorità) ma sono frutto di preghiera, di ascolto della Parola, di riflessione personale e comunitaria, di discernimento della volontà di Dio nei segni che la manifestano. Riprenderemo questo aspetto commentando l'esperienza del Concilio di Gerusalemme nel capitolo 15. Quali sono il metodo e lo stile decisionale delle nostre assemblee, sinodi, consigli pastorali, riunioni?